

Tempo di lettura stimato: 1 minuto



Un articolo recentemente pubblicato su [ilpost.it](https://www.ilpost.it) osserva come i documentari siano sempre più spesso protesi a dare agli Animali comportamenti e sentimenti simili a quelli umani, così da coinvolgere maggiormente lo spettatore medio che troppo spesso riesce a provare empatia solo per chi ha atteggiamenti ed emozioni nelle quali si riconosce.

Si parla di “processo di disneyficazione” dei documentari, quando si vuole a tutti i costi accattivarsi le simpatie degli spettatori dando agli Animali caratteristiche e prerogative prettamente umane.

Allo stesso modo, sin troppo frequentemente si parla di Animali intelligenti, paragonando il loro cervello a quello umano e mostrando azioni che denotano capacità cognitive simili alle nostre.

Dare importanza a qualcuno in base alle similitudini che presenta con noi, significa dare valore a noi stessi e considerarci il metro per definire intelligenza, importanza, diritti.

Alla base dell' antropocentrismo non c'è altro che questo: giudicare gli altri in base a una propria unità di misura.

E la cintura si stringe ancora di più quando la discriminazione avviene tra Umani, quando il "diverso", il "non capace" è giudicato e ghettizzato.

Un individuo (Umano o Animale che sia) potrebbe avere abilità completamente diverse dalle nostre o non averne affatto, cionondimeno il valore della sua esistenza non deve essere giudicato in base a parametri che sono soltanto nostri. O meglio, non dovrebbe essere giudicato affatto.

Veronica Corsini per Veganzetta

[Facebook](#)[Twitter](#)[Newsletter](#)

Link breve di questa pagina: <http://www.veganzetta.org/0xtg3>